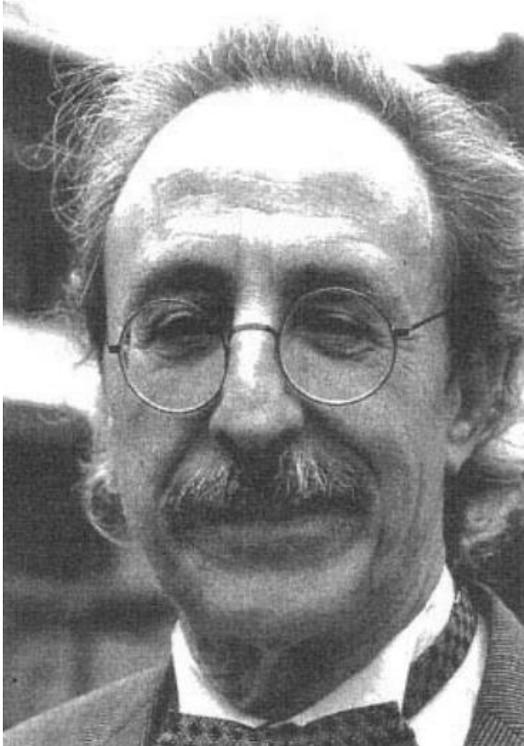


Alla scoperta dei lati nascosti di Napoli

L'editore e traduttore, Dorian Sulis.



Conosciuto da tutti in Italia ed apprezzato da registi come Federico Fellini e Orson Welles, Eduardo De Filippo (1900-1984) è stato un commediografo che ha influenzato grandemente la storia del cinema italiano. Citiamo ad esempio "Matrimonio all'Italiana", di Vittorio de Sica, che altro non è che la trasposizione cinematografica dell'opera di Eduardo "Filumena Marturano".

Il primo incontro di Sulis con Eduardo avviene nel 1971 al teatro Eliseo a Roma, con "Questi fantasmi": "Pensavo che l'innaturalità e la forzatura fossero caratteristiche inevitabili del teatro, ma nelle opere di Eduardo era diverso, c'era naturalezza come in un film. Ci andai non solo quel giorno, ma anche quello seguente, e quello dopo ancora, così finii per vedermi la stessa commedia 4 volte di fila: ma ogni volta Eduardo aggiungeva o cambiava qualcosa per cui era sempre una scoperta."

Un teatro, quello di Eduardo, che guarda all'essere umano, in modo simile al *rakugo* (forma di teatro giapponese, n.d.t.). Conosciute e amate da molti anche grazie alla trasposizione in tv, nelle sue commedie, recitate in una mescolanza di italiano e dialetto napoletano, fanno da protagonisti il conflitto tra sentimenti e senso del dovere e tutte quante le emozioni umane.

"Ad esempio c'è il titolo di una sua commedia *Gli esami non finiscono mai*: questa è oggi un'espressione idiomatica ricorrente della lingua italiana. E non è l'unico esempio." I dialoghi delle sue commedie, presi in prestito alla vita di tutti i giorni, sono tornati, attraverso il teatro, a far parte della stessa quotidianità che li aveva ispirati, in un fortunato scambio reciproco.

Dorian Sulis cresce a Roma, dove incontra una donna giapponese che diventerà sua moglie, e con la quale si trasferisce in Giappone nel 1974. Oltre a dirigere il Centro Italiano da lui fondato, si preoccupa di divulgare la cultura del proprio paese. Scopre che in Giappone Eduardo non è conosciuto, e inizia a sognare di presentarne l'opera.

Progetta di pubblicare una collezione di 5 commedie, di cui la prima sarà "De Pretore Vincenzo". Con la collaborazione di Yoshimi Onishi, con la quale discute ogni sfumatura nella traduzione dall'italiano al giapponese, completa il primo volume. E nella storia di De Pretore, un giovane ladruncolo, vengono messe in evidenza la miseria e le ingiustizie del dopoguerra.

"Napoli ha due volti che si contrastano a vicenda: da un lato città turistica e patrimonio mondiale dell'umanità, ma dall'altro teatro di furti e violenza. In "De Pretore Vincenzo" vengono rappresentate entrambe le sue facce: mi auguro che i giapponesi, guardandola, si lascino prendere per mano da Eduardo e condurre attraverso i suoi vicoli meno conosciuti per scoprire la bellezza della vera Napoli."

Testo e foto: Takahashi Sakiko

Traduzione: Giulia Ciofini, Dorian Sulis